

Risultati della Banca di Imola sotto il segno "più"

Se l'economia in genere piange la Banca di Imola ride. Si perché tutti i numeri dell'anno 2003 in raffronto all'anno precedente portano il segno "più".

Gli azionisti si sono ritrovati lo scorso 13 aprile nella sala Mariele Ventre di Palazzo Monsignani per la loro Assemblea ordinaria.

E' stato così il bilancio relativo all'esercizio 2003. Sono intervenuti 171 azionisti (in proprio e per delega) in rappresentanza dell'80,01% del capitale sociale.

Più 5,2% la raccolta diretta rispetto al 2002 con 847 milioni di euro; +16,6% quella indiretta (910 milioni) portando la raccolta complessiva a 1.757 milioni di euro con un incremento del 10,8%.

Rispetto al 2002 gli impieghi sono aumentati dell'8% con 783 milioni e l'utile di esercizio al netto delle imposte si è assestato a 7.278 mila euro (+6,1%). Il rapporto "sofferenze/impieghi netti" è risultato essere pari allo 0,38% nettamente al di sotto della media nazionale (2,06%), mentre il R.O.E. (rapporto utile netto

sui mezzi propri) pari al 10% è lievemente cresciuto rispetto al 2002 (9,9).

Soddisfazione è stata espressa dal presidente Alberto Domenicali e dal Direttore generale Giovanni Righi che hanno messo in luce come questa situazione sia stata in contro tendenza rispetto alla situazione bancaria nazionale. All'unanimità è stato così approvato il dividendo per ogni azione che quest'anno risulta essere di 0,820 euro con godimento intero e che così risulta essere superiore al dividendo del precedente esercizio.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna spa al quale appartiene anche la Banca di Imola, ha così raggiunto una raccolta diretta di 2.530 milioni di euro (+6,9%), una raccolta globale di 5.803 milioni di euro (+10,5%) e impieghi economici per 2.284 milioni di euro (+8,5%).

La rete territoriale del Gruppo è costituita da 100 filiali, di cui 3 aperte nell'anno 2003 rispettivamente a Modena, a Cesenatico ed in città a Ravenna.



Il presidente
Alberto Domenicali